

I PARTITI **Politica unanime. Cicchitto: goccia che fa traboccare il vaso** **Casini: un disegno criminale contro l'economia italiana**

Bersani: Bruxelles si faccia sentire, necessario un ente comunitario



Il leader centrista
«Non possiamo morire nel rigore»

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - «C'è un disegno criminale delle agenzie di rating contro l'Italia e l'Europa». **Pier Ferdinando Casini** non esita a denunciare un possibile golpe finanziario, volto a destabilizzare il Paese, in seguito alla decisione di Moody's di tagliare il rating di 26 banche. L'opinione del leader **Udc** raccoglie il parere unanime di vasti settori politici, dal centrosinistra, a iniziare da Pier Luigi Bersani, al centrodestra. Per Casini, è necessario adesso «rilanciare l'idea di un'agenzia di rating europea». Non esita a parlare di «attentato all'economia» dell'Italia, attraverso la mossa di un declassamento a sorpresa, senza che ci fosse «nessun elemento nuovo». Anni fa, ricorda, le agenzie «erano sorde e cieche al disastro dei derivati», adesso, mal-

grado questa «perdita di credibilità totale», «rischiano di essere parte di un disegno anti-europeo e anti-italiano». In ogni caso invita a sostenere il governo: «Non possiamo morire di rigore, il rigore è importante ma la crescita è fondamentale».

Bersani a sua volta è convinto che le agenzie vadano regolate: «Non si può accettare che intervengano sui conti pubblici senza mettere limiti. L'Europa deve fare sentire la propria voce». Con una battuta, il segretario del Pd dà il quadro della questione: «Se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da sorridere. Prima l'Italia viene declassata perché c'era troppo debito, adesso sono declassate le banche perché sono molto esposte con le imprese. Per ubbidire a Moody's dobbiamo fare manovre restrittive, stringere la cinghia, manovre che portano la recessione. E Moody's, adesso, viene a dirci che ci declassa ancora, perché le imprese non stanno in piedi». Bersani ha sferrato un attacco anche agli evasori, difendendo **Equitalia**. «Chi paga le tasse, ha diritto ad avere l'ambulanza quando ne ha bisogno, chi non le paga,

non sono così sicuro che ne abbia diritto».

Da Pdl all'Idv è un coro unanime. Tuttavia, Ignazio La Russa, coordinatore Pdl, polemizza con Bersani: «Meglio tardi che mai», Bersani è lo stesso leader che «pochi mesi fa disse a Berlusconi di togliersi di mezzo perché le agenzie, declassarono l'Italia?». Maurizio Gasparri, presidente senatori Pdl, mette in rilievo che il problema fu sollevato, per la

prima volta, dal Pdl. Maurizio Lupi, Pdl, vicepresidente della Camera, è sulla linea Bersani: «Si mobiliti la Comunità europea», perché gli attacchi delle agenzie sono «di chiara matrice speculativa». Felice Belisario, presidente dei senatori Idv, accusa: «Le agenzie di rating non sono certo la Bibbia» anche se il declassamento è nei fatti, «è sotto gli occhi di tutti». Osval-



do Napoli, vice-presidente deputati Pdl, condivide «l'allarme di Casini sui disegni poco edificanti messi in piedi dalle agenzie». Margherita Boniver, Pdl, parla di «una dichiarazione di guerra non giustificata e non provocata». Laura Ravetto, Pdl, chiede all'Antitrust di aprire «immediatamente un'istruttoria sulle agenzie». Licia Ronzulli, europarlamentare Pdl, è sorpresa dall'accanimento contro «l'Italia da parte delle agenzie di rating americane». Roberta Angelilli, Pdl, vice-presidente del Parlamento europeo, le «agenzie rischiano di svolgere un ruolo di eccessiva ingerenza rispetto ai mercati».